

“E’ caccia” al delfino Tutti lo vogliono

Parma: «La Provincia deve ancora valutare il sito idoneo»

Rocchetta: «La decisione spetta alla Soprintendenza»

Il delfino risalente all'era del basso Pliocene sta scatenando una vera e propria guerra d'appartenenza. Da quando i resti del cetaceo, ritrovati nel Golfo della Balena a Lugagnano, sono stati asportati dai Calanchi e portati nella caserma dei carabinieri di Lugagnano, ha preso il via una vera e propria caccia alla proprietà. A intervenire, ora, anche il sindaco di Castellarquato **Ivano Rocchetta**: «capisco il desiderio dei cittadini e dell'Amministrazione comunale di Lugagnano di tenere nel loro Comune il fossile - ha spiegato il primo cittadino arquatese - ma da sempre si sa che il Museo Geologico Giuseppe Cortesi di Castellarquato non è il museo del borgo ma di tutta la provincia di Piacenza, dove da sempre vengono raccolti e esposti tutti i resti fossili rinvenuti nella Riserva geologica del Piacenziano, molti dei quali provenienti proprio da Lugagnano. Mi rimetto alle decisioni che prenderà la Soprintendenza ai Beni Archeologici ma ribadisco che il museo geologico è di tutti; se, infatti, ogni Comune o piccolo centro avesse un museo con i resti ritrovati nella zona e le opere realizzate dagli artisti vissuti in quel posto, non esisterebbero il Museo del Louvre e tutti i grandi centri espositivi, ma vi sarebbe solo una miriade di musei piccoli e poco conosciuti».

«Non abbiamo ancora parlato del destino del delfino - ha proseguito il vicepresidente della Provincia **Maurizio Parma** - vedremo cosa si deci-



I resti del cetaceo

derà con la Soprintendenza».

Intanto il delfino “della discordia” rimane in caserma a Lugagnano, dopo essere stato sistemato e conservato per diversi giorni grazie agli interventi di **Carlo Francou** del Museo geologico e **Gianluca Raineri**, direttore della Riserva del Piacenziano. Lugagnano, dal canto suo, sembra proprio non abbia alcuna intenzione di far proseguire al cetaceo la strada fino a Castellarquato, ma vuole mantenerlo nel suo paese; da qui nasce il problema del luogo di conservazione che, come indicato dal verbale dei carabinieri, dovrebbe essere deciso congiuntamente da Provincia, Comune di Lugagnano e Soprintendenza.

A oggi, però, Lugagnano non sembra abbia un luogo nel quale conser-

varlo; unica alternativa sembra possa essere la Torricella, un maniero a Chiavenna Rocchetta, a pochi passi dal ritrovamento del cetaceo, che entro fine anno diventerà la sede degli uffici della Riserva geologica del Piacenziano e del punto enogastronomico e turistico dell'Associazione Vitivinicoltori Val Chiavenna. Per ora, però, si tratta solo di ipotesi, mentre la notizia della destinazione del delfino ha raggiunto ben presto i media nazionali. Dopo la presenza di una troupe di Studio Aperto nei giorni scorsi, infatti, anche Rds ha dedicato spazio a quello che la radio ha definito «un delfino di 3,5 milioni di anni fa che sta facendo litigare due Comuni».

Sabina Terzoni

Pecorara, assente Umberto Bossi

Il ministro Tremonti: «Valtidone, bella valle»



Il ministro Giulio Tremonti e il sindaco Franco Albertini

PECORARA - A Pecorara anche il Ministro Giulio Tremonti visita la 19esima rassegna provinciale del tartufo e prodotti del sottobosco. Il ministro si trovava lì con parenti e amici, per trovare un po' di svago dai doveri della vita quotidiana. Incalzato dalle richieste dei giornalisti, non si è dimostrato molto disposto a rispondere a domande, limitandosi ad un'ironica battuta: «La valle è molto bella. Sarebbe ancora più bella se non ci fossero i giornalisti». Umberto Bossi non ha partecipato alla manifestazione, con dispiacere di numerosi simpatizzanti che aspettavano di vederlo.

All'inaugurazione della mostra mercato, erano presenti Massimo Trepidi, presidente della Provincia, Roberto Pasquali, presidente del Consiglio Provinciale, Filippo Pozzi, assessore provinciale all'Agricoltura. Hanno partecipato inoltre sindaci e autorità politiche di tutti i comuni della Valtidone, invitati da Franco Albertini, sindaco di Pecorara, che ha guidato lo svolgersi della giornata. Subito dopo il taglio del nastro, nell'ex Consorzio Agrario si è tenuta una breve tavola rotonda sui frutti del sottobosco, presentata da Filippo Pozzi: «La coltivazione dei piccoli frutti può essere un modo per tro-

vare una ragione d'essere per vivere in montagna, evitando lo spopolamento». «Questo fenomeno deve avere un cambiamento di rotta: i frutti del sottobosco potrebbero essere un'integrazione di reddito per le famiglie che decidono di restare a fare da presidio su queste montagne», ha affermato Albertini.

Il tema della coltivazione dei piccoli frutti è stato approfondito da Virginia Ughini, ricercatrice della Facoltà di Agraria di Piacenza, che ha parlato delle diverse varietà di frutti, dalle caratteristiche organolettiche, che fanno di questi frutti una preziosa fonte di antiossidanti, fino a scendere nello specifico delle modalità di coltivazione, e la gestione dei tempi di raccolta.

E' poi intervenuto Marco Vaccaroni, che ha presentato l'esempio concreto della propria azienda, dove si dedica alla coltivazione dei piccoli frutti, integrando il guadagno della vendita di ortaggi e miele. Dopo il pranzo, con il classico risotto tartufato e piatti a base di funghi, c'è stata la gara di ricerca di tartufi con i cani. Ha chiuso la giornata l'incontro con i rappresentanti dell'associazione provinciale Tartufai Piacentini.

Anastasia Aradelli



Una **nuova** prospettiva
per la **tua pubblicità** e le **tue opinioni**

GLI **SPECIALI**
DI **CRONACA**

nei quali
la tua Azienda
ed i tuoi pensieri
trovano risalto

LA **CRONACA**
Edizione di **PIACENZA**

Per la Vostra pubblicità
Rivolgetevi a TWM srl - Via Colombo 101/F Piacenza
Tel. 0523/610912 - Fax 0523/602439

- SPORT
- ECONOMIA&FINANZA
- VITA CITTADINA
- INDUSTRIA
- AGRICOLTURA
- POLITICA